

ANNO IV N. 12

MAGAZINE

Leasing

Time

LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Una storia di sperabili nuovi successi...

postatarget
magazine
CENTRO/00726/05.2018
DAL 09/05/2018
Posteitaliane



Soluzioni a portata di mano



GRANDANGOLO - ph Jamoon028/FreePik



TREBI Generalconsult
Full Service Software

SOFTWARE FINANZIARIO E CONSULENZA
Dal 1980 leadership, competenza, flessibilità, innovazione

www.trebi.it

CONTENUTI

5 | EDITORIALE

Una storia di sperabili nuovi successi...

7 | OSSERVATORIO

Rapporto sulla stabilità finanziaria

11 | ESPERIENZE

*Da pioniere a partner:
30 anni di Hypo Vorarlberg Leasing*

15 | FILIERA

*Nuovo headquarter per Castellani.it
Continua la storia di successo
dell'azienda toscana*

19 | IDEE E SOLUZIONI

*Perché la formazione in azienda dovrebbe
essere un passaggio obbligato e costante*

22 | COOPERAZIONE

*La rete si fa impresa: nasce Connectah s.r.l.
fra le cooperative della Toscana*

25 | TURISMO

*Riva degli Etruschi
Al via un progetto di ristrutturazione
per uno dei più blasonati resort italiani*

27 | VISIONI

I numeri e la scienza salvano dalle catastrofi

29 | LEASING MAGAZINE | 2021

*Ripercorriamo l'anno appena trascorso
attraverso gli editoriali pubblicati
su Leasing Magazine*

MAGAZINE
Leasing



Castellani SHOP

ARREDO PER



INDUSTRIA



NEGOZIO



UFFICIO



Castellani Shop nasce dall'esperienza di Castellani.it srl, azienda leader toscana che da più di sessanta anni produce scaffalature metalliche da industria, negozio, attività commerciali e, soluzioni d'arredamento per ufficio.

SERVIZIO CLIENTI / ORDINI TELEFONICI

0587 748052

www.castellanishop.it



situér
MILANO

Dal caos
dei materiali
industriali
diamo vita
ad arredi
equilibrati
e minimali
in attesa di essere **"situati"**



via vincenzo vela, 1 - Milano

info@situér.it | +39 3920142397

www.situermilano.it



Una storia di sperabili nuovi successi...



Il numero di gennaio prossimo della rivista pubblicherà la storia di Leasing Time/Magazine dalla sua fondazione ad oggi, con un doveroso omaggio al suo fondatore Fausto Batella e

a coloro che nel tempo hanno collaborato con lui. In questo numero facciamo invece un resoconto delle ultime undici uscite del 2021. Dicembre è un mese di bilanci dell'anno trascorso e noi intendiamo riepilogare, con spirito non certo celebrativo ma di servizio ai lettori, il riassunto delle iniziative dell'anno trascorso: un anno difficile, impegnativo, non certo usuale, ma anche con spiragli di grande positività – il successo pur parziale nella lotta alla pandemia e una ripresa economica oltre le aspettative, con importanti segnali di risveglio e di nuova crescita produttiva e occupazionale...

La nostra rivista ha cercato di fare la sua parte, di contribuire – per quanto possibile nel proprio ambito – a guardare con sperabile competenza, rispetto ed anche un po' di coraggio, ai fatti e agli avvenimenti economici e finanziari che si sono succeduti nel 2021 nel nostro Paese.

Leasing Magazine ha cercato di rappresentare un punto di riflessione e di incontro positivo tra i protagonisti dell'economia e quindi per una auspicabile robusta ripresa dell'Italia. Anche, imprese e professionisti sono infatti i protagonisti principali di un utile confronto per iniziative concrete e ben basate di crescita e sviluppo che possano creare ricchezza e quindi accompagnare un "nuovo Rinascimento" possibile nel nostro Paese. Occorre lavorare per contribuire a creare un futuro migliore per le nuove generazioni, per una nuova "stagione del dovere", per una nuova responsabilità sociale. Occorre infatti, a nostro parere, ripristinare le condizioni per un maggior rispetto dei valori condivisi per una comunità che si riconosca nel lavoro, per un confronto fuori da contrapposizioni sterili, spesso basate solo sulla difesa del particolare... Occorre dunque fare in modo che un nuovo clima sociale, un patto per lo sviluppo, come propone il Presidente Mario Draghi, si realizzino per aiutare soluzioni utili, in un periodo reso purtroppo difficile, per una migliore convivenza civile ed uno sviluppo reale di una economia più partecipata, più compatibile e intelligente.

Gianfranco Antognoli



CHRISTIAN DOMINICI



CREDITI IVA

FINANZA
D'IMPRESA

Assistiamo Start Up innovative
nella cessione dei crediti Iva e nell'accesso al credito.

Siamo specialisti nella nuova finanza
in operazioni di concordato in continuità.

www.christiandominici.it

Christian Dominici SpA - Via San Vittore 7 - 20123 Milano   

OAM 484

Rapporto sulla stabilità finanziaria



«Le nostre navi vanno lontano, le nostre costellazioni girano lontano nello spazio, perfino negli scacchi è un po' di tempo che le torri si muovono liberamente per tutta la scacchiera». Tutto

è in movimento, come nella *Vita di Galileo* di Brecht, è l'aria che si respira nel Rapporto sulla stabilità finanziaria, licenziato in novembre dalla Banca d'Italia. I dati sono positivi per i diversi attori della vita economica.

Famiglie Per le famiglie i rischi per la stabilità finanziaria restano circoscritti. La ricchezza è cresciuta sia per effetto della maggior valutazione delle attività possedute sia per il risparmio accumulato; se pur a ritmi inferiori rispetto al passato, la propensione al risparmio è ancora solida (inferiore solo alle famiglie giapponesi). L'indebitamento rimane contenuto, è aumentato quello sostenuto per l'acquisto di abitazioni, privilegiando i mutui a tasso fisso. A fine giugno, l'indebitamento ha raggiunto il 65% del reddito disponibile (+ 3% rispetto al 2019), rimanendo comunque molto basso rispetto all'area dell'euro (97,9%). Resta elevata

la capacità di rimborso dei prestiti ed il tasso di deterioramento è ulteriormente diminuito al di sotto dell'1%. La qualità del credito non dovrebbe subire significative riduzioni anche in previsione del graduale ridimensionamento delle misure di sostegno.

Imprese Per le imprese la situazione finanziaria è in significativo miglioramento, sia per la forte ripresa della redditività, sia per le elevate disponibilità liquide in portafoglio che per le favorevoli condizioni di finanziamento. L'incremento della redditività è diffuso in tutte le classi dimensionali e nei principali comparti produttivi ed è atteso in crescita dagli analisti anche per il 2022. Tutto ciò ha concorso a ridurre la domanda di credito, peraltro motivata per investimenti piuttosto che dalla necessità di capitale circolante. È stato intensificato nel 2021 il ricorso al finanziamento obbligazionario, raggiungendo nei primi nove mesi l'importo di 51 mld di euro massimo rispetto agli anni precedenti. È interessante notare che da aprile si sono fortemente ridotti sia il numero che l'entità dei declassamenti. Per le imprese italiane i declassamenti rappresentano lo 0,8% del debito nominale in circolazione, mentre le revisioni

al rialzo sono state del 3,4%. La capacità dei rimborsi dei prestiti è migliorata ed il tasso di deterioramento è contenuto all'1,8% nel terzo trimestre. Si riduce, anche rispetto al 2019, il numero dei fallimenti e di uscite dal mercato; per le moratorie, l'uscita sta avvenendo senza tensioni.

Sistema creditizio Per il settore bancario è significativa la crescita della redditività nei primi sei mesi dell'anno, principalmente per effetto delle ridotte rettifiche di valore sui crediti. Gli effetti della pandemia hanno solo leggermente influenzato il flusso dei prestiti deteriorati; quelli netti sono diminuiti di 20 p.b. (2% del totale dei finanziamenti) mentre sono aumentate le coperture (52% contro il 51,2 del dicembre 2020); pressoché costante l'incidenza dei crediti in bonis classificati nello stadio 2 del principio contabile IFRS, con un tasso di copertura del 3,7%. Alla riduzione dei crediti deteriorati hanno contribuito le cessioni sul mercato; la cessione di esposizioni classificate come inadempienze probabili ha interessato un numero limitato di grandi intermediari. Le moratorie attive sui finanziamenti al settore privato non finanziario, residuano al giugno 2021 a 47,9 mld di euro (2,9% del totale), di cui circa il 44% classificati allo stadio 2 ed il 3% a inadempienze probabili. Ai fini dell'aumento della redditività hanno inciso anche le commissioni nette aumentate del 13,5% rispetto al 2020, gli altri ricavi (+18,2%) in particolare per l'attività di negoziazione e la flessione dei costi (2,5%); in riduzione il margine di interessi a causa della flessione dei tassi attivi sui prestiti e sui titoli. Il ROE al netto delle componenti

straordinarie, è salito dal 2,9 all'8,9%. L'aumento della redditività si è riflessa positivamente sui corsi azionari (saliti del 20% tra maggio e ottobre). Ciò nonostante il rapporto tra il valore di mercato e quello contabile (price to book ratio) rimane ampiamente inferiore all'unità (circa lo 0,7 in un arco tra 0,4 e 1,2). Incidono, rispetto alle banche europee, le attese di redditività prospettica, ancora molto inferiore per le banche italiane. A giugno l'adeguatezza patrimoniale (CET1) è lievemente inferiore al dato di fine anno (20 b.p.) e si colloca al 15,2%. Rispetto alle banche dei Paesi partecipanti al Meccanismo di vigilanza unico (SSM) il divario del grado medio di patrimonializzazione delle banche italiane è aumentato di 20 b.p.; il rapporto di leva finanziaria si conferma migliore per gli intermediari italiani (6,4 contro il 5,9%).

Rischi potenziali Nei primi mesi del 2021, come abbiamo visto, l'economia, non solo italiana, è cresciuta in modo apprezzabile. Hanno influito le campagne vaccinali e le politiche di sostegno dei governi e delle banche centrali. Continua l'orientamento espansivo della politica di bilancio, giustificata dalla necessità di contrastare le conseguenze della pandemia sull'economia, ancora non del tutto superate in Italia ed in via di recrudescenza in molti Paesi europei. Pur prevedendo che la crescita economica globale rimanga sostenuta per tutto il 2022, la banca centrale mette in evidenza i rischi potenziali che possono incidere, anche significativamente, sulla crescita. Le pressioni dei prezzi delle materie prime ed alcune rigidità emerse sull'offerta dei prodotti si sono ripercosse sull'aumento delle spinte

inflazionistiche, tuttora giudicate transitorie dalle banche centrali. Nel caso in cui dovessero persistere per un periodo più lungo delle attese, potrebbero avere conseguenze sulle politiche monetarie, con un impatto sui tassi a lunga scadenza. L'elevato rapporto debito pubblico PIL in Italia potrebbe incidere in misura maggiore rispetto ad altri Paesi concorrenti sulla dinamica dei tassi. I mercati, nell'incertezza sulle attese inflazionistiche, si muovono verso un aumento dei tassi, come testimoniato dal rialzo dello spread btp bund salito a 128 punti, con una variazione pari all'8,08% da inizio anno.

Nel medio periodo sussistono poi rischi connessi con la realizzazione, con il rispetto delle scadenze e con l'efficacia delle politiche di rilancio delineate nel Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR). I venti che provengono dalle parti politiche non tranquillizzano circa la futura coerenza di comportamenti ed aumentano le incertezze sull'economia, in un tempo in cui occorrerebbe maggior coesione sui temi centrali per il futuro del Paese. Per il sistema creditizio emergono infine maggiori rischi connessi alla digitalizzazione finanziaria, alla esternalizzazione dei servizi ed alle minacce climatiche. La pandemia ha accelerato la diffusione di nuove tecnologie che permettono di operare a distanza sia per l'utilizzo sempre più semplice ed efficace da parte della clientela dei servizi on line, sia per il lavoro da remoto dei dipendenti; così come sono aumentati i servizi che vengono esternalizzati presso operatori terzi e anche software acquistato o fornito da controparti esterne. In questo contesto sono aumentati i rischi di interruzione dei servizi che, al limite, possono compromettere la continuità

aziendale. È necessaria la piena consapevolezza di tali rischi da parte dei vertici delle banche al fine di poter esercitare un controllo efficace ed attenuare gli eventuali effetti negativi nella gestione. L'innovazione finanziaria pur comportando benefici in termini di efficienza e capacità di competere, espone il sistema creditizio ai rischi di frodi ed attacchi informatici. Nel 2020, in Italia, sono stati segnalati 15 incidenti di sicurezza informatica. Si è trattato di attacchi alla disponibilità dei servizi offerti alla clientela e di accessi non autorizzati ai sistemi informatici. Il sistema bancario si presenta maggiormente attrezzato rispetto ad altri settori economici per fronteggiare tali minacce. Occorre consapevolezza dei nuovi rischi integrando i sistemi di governo e controllo, rafforzando l'azione di presidio secondo le misure regolamentari previste dalla banca centrale. È necessaria comunque un'azione coordinata da parte delle autorità nazionali ed internazionali.

L'Europa si propone infine come il primo continente a impatto climatico zero entro il 2050. L'impegno verso i temi ambientali, sociali e di governance (ESG) diventerà un criterio rilevante per l'accesso delle imprese ai mercati dei capitali e del credito. Le aziende più inquinanti troveranno sempre maggiori difficoltà ad accedere a tali mercati e saranno quindi maggiormente esposte ai rischi di transizione verso una economia sostenibile. Le aziende di credito dovranno tenere presente tutto ciò sia per la valutazione del merito creditizio delle aziende più a rischio, sia per l'emissione dei propri titoli di debito (ed anche di equity) sui mercati. La sensibilità dei vigilanti aumenterà sempre più.

Divo Gronchi



FORMAGGI[®]
della
FAMIGLIA
BUSTI
FAUGLIA PISA ITALIA

www.caseificiobusti.it

i freschi

i Tradizionali

LE DELIZIE

i PISANI

le selezioni

GLI SPECIALI

BIO BUSTI
maturo e fertile

I CRUDI
di Casa Busti

Da pioniere a partner: 30 anni di Hypo Vorarlberg Leasing

Hypo Vorarlberg Leasing, il più grande finanziatore di leasing del Trentino – Alto Adige con sede a Bolzano, è solito volgere lo sguardo al futuro. Ora che si celebra il suo 30° anniversario, è però giunto il momento di passare in rassegna i momenti del passato che lo hanno consacrato leader del mercato.



Correva il 1991 quando l'istituto bancario Hypo Vorarlberg di Bregenz decise di aprire una filiale italiana focalizzata sul leasing. È da queste premesse che nasce **Hypo Vorarlberg Leasing**, con sede a Bolzano. Inizialmente il piccolo team, composto da pochissimi collaboratori, ha trovato nel mercato del leasing un terreno in gran parte incolto ma dal grande potenziale. Nonostante fossero necessarie convinzione, expertise e tenacia per sviluppare il mercato, al tempo stesso erano numerose le interessanti e floride prospettive di crescita che si presentavano lungo il percorso: molti imprenditori – dall'artigianato al turismo,

passando per l'industria – hanno riconosciuto rapidamente i vantaggi che il leasing offriva loro nella realizzazione di progetti in tempi rapidi e, soprattutto, senza troppa burocrazia. Negli ultimi tre decenni Hypo Vorarlberg Leasing si è affermata sul mercato, diventando un partner prezioso e affidabile per l'economia: attualmente la società di leasing serve con successo il mercato del Trentino – Alto Adige, la provincia di Verona e la Lombardia. Grazie ai suoi 40 collaboratori e un volume dei nuovi contratti annuali pari a circa 100 milioni di euro, Hypo Vorarlberg Leasing rappresenta uno degli attori più rilevanti nel mercato del leasing nel Nord Italia.



Christian Fischnaller e Michael Meyer

Un solido partner affidabile anche in futuro

Qual è il segreto che si cela dietro al successo di Hypo Vorarlberg Leasing? «Senza dubbio la qualità dei servizi erogati: una qualità che ci impegniamo a migliorare costantemente. Ciò include un uso mirato della digitalizzazione al fine di migliorare la comunicazione con i clienti, rendendola più chiara e efficiente per entrambe le parti. Il nostro innovativo portale clienti “My Hypo Leasing” sta diventando sempre più l’interfaccia principale per il mondo di Hypo Vorarlberg Leasing», ha sottolineato il direttore commerciale **Christian Fischnaller**. Lavorare in modo orientato alle soluzioni significa anche conoscere approfonditamente le esigenze dei mercati e il quadro giuridico correlato. «Sono molte le aziende che si stanno preparando ad affrontare le sfide che emergeranno dopo la pandemia. In futuro, automatizzazione e efficienza saranno i fattori chiave del cambiamento. Attra-

verso investimenti intelligenti incentivati dallo stato in beni mobili e immobili gli imprenditori vogliono raggiungere i loro obiettivi e assicurarsi un vantaggio competitivo». Il leasing, in questo contesto, è lo strumento ideale per tali investimenti e le tempistiche attuali giocano ulteriormente a suo favore. Il leasing strumentale e il leasing immobiliare sono i maggiori punti di forza di Hypo Vorarlberg Leasing. «Viviamo in un’epoca avvincente ma allo stesso tempo

caratterizzata da profondi cambiamenti. Nessuno sa al 100% dove ci porterà il viaggio, eppure una cosa è certa: è bene avere al proprio fianco qualcuno che possa accompagnare positivamente la propria azienda nel processo di cambiamento. Da 30 anni siamo considerati come un partner solido, affidabile e competente per le aziende: anche in futuro vogliamo essere all’altezza di queste parole e ringraziamo tutti i nostri clienti per la fiducia in noi riposta», ha affermato **Michael Meyer**, Amministratore Delegato del Consiglio di Amministrazione di Hypo Vorarlberg Leasing. <

LEASING





GEOVEDA

Il Data Center più **Green al Mondo**

Ti aiutiamo ad avere IT ad impatto CO2 “zero”

Geoveda Srl
Pomarance (PI) Strada Regionale 439
56045 Sarzanese Valdera Km 116

www.geoveda.it
geovedasrl@legalmail.it

Alessandro Brunetti | Amministratore Delegato
alessandro.brunetti@geoveda.it
+39 335 755 7188

Alessandro Andreozzi | Board Member
alessandro.andreozzi@ulixessgr.it
+39 345 566 9765



arnèra
cooperativa sociale
www.arnera.org

Progettazione
e gestione di servizi
socio-sanitari
ed educativi

Inclusione
al lavoro
di soggetti
svantaggiati

Per un equilibrio
tra economia e solidarietà



Nuovo headquarter per Castellani.it

Continua la storia di successo dell'azienda toscana



Castellani.it è azienda leader della Toscana che opera da più di sessanta anni nel settore della produzione di scaffalature ed arredamenti metallici per industria, negozio, magazzino e soluzioni d'arredamento per ufficio e attività commerciali di ogni genere. Marchio distintivo dell'azienda è il ciclo produttivo interamente realizzato in Italia che garantisce il Made in Italy di ogni prodotto. Grazie ai continui investimenti la piattaforma castellanishop.it ha registrato una crescita importante negli ultimi cinque anni diventando uno dei principali canali di vendita. Inoltre l'azienda ha rinnovato completamente il proprio reparto produttivo con macchinari industria 4.0, ottenendo la classificazione di PMI innovativa. Castellani ha intenzione di continuare la crescita ottenuta in tempi recenti, e nell'ottobre 2021 ha ottenuto la concessione edilizia per la costruzione del nuovo headquarter, dove verrà trasferita tutta



Donatella Giorgi



l'attività produttiva e commerciale, un progetto realizzato con una struttura innovativa e sostenibile unica nel suo genere.

Castellani.it srl è stata premiata al primo posto tra "Le stelle dell'e-commerce 2020-2021", classifica redatta da *Corriere della Sera*. Inoltre l'azienda è stata inclusa nella lista tra i "Leader della Crescita 2021" stilata da *Il Sole 24Ore*. CastellaniShop è stata premiata anche nella top 5 tra gli e-commerce specializzati del settore "Forniture Industriali" a livello europeo: lo afferma l'autorevole classifica dei migliori e-commerce 2020-2021 redatta dall'Istituto Tedesco di Qualità e Finanza.

Analizzando più nel dettaglio i numeri di crescita di castellanishop.it notiamo che nel 2021 sono stati superati i 900.000 utenti unici mensili. Monitorando l'andamento, la piattaforma raggiungerà 1.000.000 entro il 31.12.2021 segnando un incremento del 40% rispetto al

2020. Nonostante il continuo aumento delle materie prime a livello mondiale l'azienda è riuscita a mantenere un trend molto positivo per quanto riguarda ordinato e fatturato, con una crescita in percentuale a due cifre rispetto al 2020.

«CastellaniShop si afferma come il punto vendita online rivolto al b2b ed in particolare a tutte quelle aziende che sono alla ricerca di un servizio a 360° che parte dal primo contatto con il nostro staff tecnico e specializzato, passando per la parte di progettazione e produzione, per arrivare fino alla vendita (comprensivo del servizio di facchinaggio e montaggio) e all'assistenza post vendita» afferma l'amministratrice **Donatella Giorgi**. «Grazie alle attività di marketing che ogni giorno mettiamo in campo e grazie soprattutto al machine learning e all'intelligenza artificiale riusciamo in modo predittivo a ricercare e ad

interagire sin da subito con utenti in target (aziende) che necessitano di essere assistiti per l'acquisto di prodotti delle categorie merceologiche industria, negozio o ufficio. Analizziamo in modo dettagliato i flussi, i procedimenti ed i comportamenti degli utenti in modo tale da entrare in contatto con loro solamente nel momento giusto, così da trasformare il lead in conversione. **CastellaniShop si sta affermando come il punto di riferimento a livello nazionale per gli e-commerce del settore B2B.** L'azienda investe continuamente in ricerca e sviluppo e nel recente anno è arrivata a brevettare un nuovo sistema di curvatura sul metallo diventata chiave di design per l'altro brand dell'azienda situér milano. Il nuovo headquarter, l'innovazione dei processi produttivi e di vendita e la continua evoluzione dei canali di vendita dell'azienda, che con il brand di design situér milano si è aperta anche al noleggio degli arredi, ci guidano anche verso un altro grande obiettivo: la sostenibilità. Infatti l'attenzione all'estetica ed al design, la collaborazione con Università e Poli tecnologici e l'analisi di ogni processo aziendale ci hanno permesso di raggiungere importanti traguardi in termini di processi produttivi sostenibili, ma anche di attenzione all'ambiente per i packaging ed al sistema di economia circolare che sta cercando di implementare sempre più. In questo modo la Castellani.it srl guarda al futuro abbracciando però la tradizione e l'artigianalità che sono i valori fondamentali che l'hanno guidata fino ad oggi».

«Infine,» conclude Donatella Giorgi, «vogliamo anche porre l'accento sul fatto che i due brand sono entrambi registrati e questo è



un ulteriore elemento molto importante che conferma la volontà di crescita costante della Castellani. L'azienda è molto attenta a certificare tutti i suoi processi e prodotti in campo ambientale, della sicurezza, della qualità, della sostenibilità, il rispetto dei diritti umani, il rispetto dei diritti dei lavoratori; la tutela contro lo sfruttamento dei minori; le garanzie di sicurezza e salubrità sul posto di lavoro (UNI EN ISO 9001:2015 - ITA – UNI EN ISO 14001:2015 - ITA – ISO 45001:2018 - ITA – ISO 45001:2018 - ENG – SA 8000:2014)».

Si tratta, concludendo, di una vera storia di successo per i risultati ottenuti, frutto dell'impegno e della professionalità della proprietà e della dirigenza aziendale. <

GLOBAL PLANNING ARCHITECTURE

Il mondo che ci circonda
riprogettato a regola d'arte

**“Il progetto di
cui hai bisogno
quando ne
hai bisogno.”**

Founder & Creative Leader

Giuliano Azzinari

Un gruppo, una company. Da 25 anni specializzati in Architettura, Interior e Asset Design Management, con un approccio sostenibile e responsabile nei settori Office, Retail, Living e Hospitality.

www.globalplanning.it - Via San Martino 11C, 20122 Milano - Telefono 0258326859 - Email info@globalplanning.it



Perché la formazione in azienda dovrebbe essere un passaggio obbligato e costante



Un grande manager del settore automobilistico affermava anni fa che la «probabilità che il futuro sia la replica del passato è pressoché nulla»; siamo tutt'ora in un'epoca di

discontinuità che è la conseguenza di fenomeni a volte interconnessi quali ad esempio globalizzazione e rivoluzione tecnologica. Quest'ultima è per talune aziende, il vero problema della loro sopravvivenza: non vi sono infatti limiti alla fattibilità tecnologica.

È quindi valido affermare che la tecnologia ed anche la scienza sono più veloci di noi; cresce quotidianamente per ciascun dipendente e titolare di azienda l'area di ciò che non si sa e che non si sa di non sapere. Mai come oggi l'età professionale è quella delle competenze e conoscenze, le quali sono a loro volta caratterizzate da un ciclo di vita sempre più breve.

In questo contesto sopra enunciato vince l'azienda più intelligente come funzione del livello di conoscenze e competenze in un'arena sempre più competitiva.

Oggi siamo tutti pressoché inondati da informazioni e nonostante ciò a volte mancano proprio quelle rilevanti. Da tale quadro di riferimento nascono le seguenti esigenze che ciascun lavoratore e datore di lavoro dovrebbero tenere in debita considerazione:

- ▶ l'aggiornamento professionale è un'esigenza di carattere permanente ed è illusorio puntare la crescita aziendale con personale tarato solo su corsi di formazione una tantum;
- ▶ dedicare tempo allo sviluppo della capacità di avere una visione del futuro della propria area di responsabilità con un focus su obiettivi concreti da conseguire;
- ▶ gestire l'attuale globalizzazione del business è come trovarsi in un mare aperto e non si può certo navigare a vista;



► sviluppare un'incisiva capacità realizzativa perché accelerazione del business significa anche riduzione dei cicli di vita dei prodotti nonché del tempo a disposizione per produrre questi ultimi ed in genere il tempo si misura sulla realizzazione e non sulla concezione.

Qualsiasi azienda od organizzazione oggi è di fronte alla sfida di aprire la propria cultura non quindi di dedicarsi ad esercizi esclusivamente interni: il posto migliore per comprendere la concorrenza e per capire il mondo non è la propria scrivania.

La capacità di sviluppare un prodotto, la visione del futuro in un'epoca di discontinuità sono sfide molto impegnative perché il nuovo

è in buona parte ignoto; è altresì difficile per chiunque, ancor più se con una posizione di alta competenza o responsabilità e successo, aggiornare o togliersi gli schemi mentali che si sono sommati e costruiti negli anni.

Ciò detto, la crescita di qualunque azienda moderna passa quindi per le seguenti parole d'ordine: aggiornamento permanente ed alimentazione di un'ottima visione del business sistemica; da notare che quest'ultima per un'impresa, a volte non coincide con l'ottimo per uno specifico business dell'impresa stessa.

*Mario Sabato
Financial & International Consultant*



CRESCITA E SOSTENIBILITÀ. PIÙ VALORE AI TUOI INVESTIMENTI CON I FONDI BEI

Accelerare l'innovazione. Difendere l'ambiente. Sostenere la ripresa economica.

Questi sono alcuni obiettivi che possiamo realizzare insieme a migliaia di Pmi e Midcap italiane grazie alle nuove risorse finanziarie messe a disposizione dal Gruppo Banca Europea per gli Investimenti e da Alba Leasing.

Con i Fondi BEI finanziamo a condizioni particolarmente competitive rispetto ai finanziamenti ordinari progetti e investimenti per l'acquisto in leasing di beni strumentali, immobiliari, targati e energetici in settori ritenuti strategici per il rilancio del Paese come l'agricoltura, l'energia, la sanità, il trasporto pubblico e privato, le costruzioni.

Per maggiori informazioni sui Fondi BEI chiama Alba Leasing al numero verde o inquadra il QR Code sottostante.



La rete si fa impresa: nasce Connectah s.r.l. fra le cooperative della Toscana

Nuove opportunità di investimento e di cooperazione in Toscana per lo sviluppo economico dell'area



Il “contratto di rete”, introdotto nel nostro ordinamento dalla legge 33/2009, rappresenta un modello di collaborazione tra imprese innovativo, flessibile e vincente.

Da un punto di vista giuridico, la Rete è caratterizzata da una comunione di scopo tra una pluralità di contraenti (*retisti*) che mettono reciprocamente a disposizione le proprie competenze e conoscenze: ciascun *retista*, nell'esercizio delle proprie attività, offre agli altri il proprio contributo per il raggiungimento di un fine comune. La Rete, pertanto, rappresenta una forma di cooperazione strategica fra imprese, soprattutto di piccola e media dimensione, in forza della quale si sviluppano sinergie e si realizza quel cambiamento culturale ed organizzativo che rappresentano gli elementi indispensabili per rispondere congiuntamente alla perdurante crisi economica ed affrontare le nuove sfide dell'innovazione e della flessibilità.

Con queste finalità, ad inizio 2020 **Arnera società cooperativa sociale** (Pontedera, Pisa), **G.Boscaglia s.r.l.** (Radicondoli, Siena), **Skyfall s.r.l.** (Viareggio, Lucca), **Don Bosco società cooperativa sociale** (Pisa), **Oltre l'Abitare s.r.l.** (Pontedera, Pisa), **Cooperativa Costruzioni Empolese società cooperativa** (Empoli, Firenze), **Melograno società cooperativa sociale** (Follonica, Grosseto), **Toscotervice Logistica e Servizi Integrati società cooperativa** (Pontedera, Pisa) e **CCE società cooperativa** (Bibbiena, Arezzo) diedero vita a **“CONNECTA RETE IMPESE”**.

Come si evince dall'art. 1 del contratto, la missione perseguita dai sopracitati retisti consiste infatti nell'accrescere la loro capacità di penetrazione sui mercati mediante una adeguata sinergia di rapporti lavorativi, formativi e commerciali; nel favorire la razionalizzazione e la migliore organizzazione degli aderenti fornendo loro vantaggi ed utilità derivanti dalla gestione in comune di acquisti, investimenti, attività amministrative, formative, tecnico

commerciali; nel condividere esperienze e buone pratiche; nello sviluppare il mercato dei servizi evoluti; nello studiare e predisporre uno strumento operativo che possa intervenire a sostegno delle imprese in crisi a tutela del lavoro. Ed è proprio nel perseguimento di quest'ultimo obiettivo che il 13 luglio scorso, in Vicopisano (Pisa), all'ombra della Rocca del Brunelleschi e dinanzi al Notaio Maria Antonietta Denaro, si è costituita **CONNECTAH S.R.L.**, società partecipata da suddetti *retisti* e braccio operativo della Rete medesima. Come ci riferisce Gianfranco Antognoli, presidente del consiglio di amministrazione di CONNECTAH S.R.L., citando gli articoli 3 ("Scopo") e 4 ("Oggetto") dei patti sociali, «la società si propone l'esercizio diretto, ovvero indiretto mediante assunzioni di partecipazioni, di attività che non siano in contrasto con quelle dei soci nell'ottica di garantire salvaguardia,

continuità e ricaduta lavorativa. CONNECTAH indirizza altresì le proprie risorse strategiche, economiche e gli interventi finanziari in attività finalizzate all'utile sociale, ambientale e culturale escludendo, pertanto, quelle che ostacolano lo sviluppo umano e violano i diritti fondamentali della persona».

Oltre a Gianfranco Antognoli, fanno parte del c.d.a. anche i sig.ri Alessandro Battini (vice presidente), Giulio Guidetti, Marco Cioni, Scarpelli Tiziano, Massimo Dattile e Massimo lacci.

Il consiglio di amministrazione della società si è riunito ed ha nominato un "Comitato esecutivo" per la valutazione, la ricerca e l'approfondimento delle opportunità di investimento. Presiede l'organismo esecutivo della Srl Connectah Giulio Guidetti di Arnera e ne fanno parte Stefano Vannucci, Cristiano Falzini, Andrea Orsucci e Michele Murzi. <

ANNO IV N. 12 **Leasing** MAGAZINE

Time LOCAZIONE FINANZIARIA E NOLEGGIO, FACTORING
E FINANZIAMENTI A MEDIO-LUNGO TERMINE

Rivista cartacea e digitale free press, on line e distribuita via Posta Target e alle fiere del settore.

Direttore responsabile: Gianfranco Antognoli

Grafica e impaginazione: Alessio Batella

Comitato tecnico di redazione:

Gianfranco Antognoli, Massimo Bacci, Gianluca Basciu, Giampiero Cottoni, Giorgio Lotti, Max Ramacciotti

Hanno collaborato:

Fernando Cruz, Melissa Fischer, Donatella Giorgi, Divo Gronchi, Adolfo Lippi, Iacopo Lisi, Mario Sabato, Stefano Vannucci

Fotografie: © Cornauthor, fizkes, freshidea, Iryna Melnyk, Ms.Moloko, Polonio Video, stevanzz, tostphoto / Adobe Stock; Archivio Indigobild; G.A. Service: yQER9P-WIU2k9A at Google Arts & Culture; Francesco_AM-MENDOLA; Francois Walschaerts © European Union 2015 - EP; giorgio minga; Hadi; Jeffrey Bruno; Luca Alessi; Martin Falbisoner; Michael Wuertenberg World Economic Forum/swiss-image.ch; Mister No; Pietro Naj-Oleari © European Union 2019; Simone Ramella; White House Photo by Lawrence Jackson.

Sede direzione, redazione e comitato:

55049 Viareggio (LU) - Via Scirocco 53
La testata "Leasing Magazine" è di proprietà di
G.A. SERVICE di Gianfranco Antognoli & C.
PIVA IT 02295500462

Comunicati stampa: redazione@leasingmagazine.it

Pubblicità: adv@leasingmagazine.it

Le opinioni degli autori, impegnano soltanto questi ultimi e non configurano, necessariamente, l'orientamento di pensiero della rivista o dell'editore. Tutti i diritti riservati. Vietata la riproduzione anche parziale se non autorizzata.

Stampa: Gescom S.p.A. - 01100 Viterbo

Periodico Reg. presso il Tribunale di Lucca
al n. 2/2020 Registro Stampa
Iscrizione al R.O.C. - Registro degli
Operatori della Comunicazione n. 33914

© 2021 G.A. Service

Sito internet: www.leasingmagazine.it



Sinergie Italia
BROKER DI ASSICURAZIONI srl



Assieme

Vuoi offrire ai tuoi clienti una polizza all risks
che copra ogni rischio per il bene finanziato?

Hai difficoltà a assicurare quei beni che non rientrano
nelle convenzioni stipulate dalla casa madre?

SINERGIE ITALIA grazie alla sua esperienza pluriennale nel
settore ti può fornire coperture assicurative con primarie
compagnie del mercato per tutti i principali settori di attività:



**Leasing
strumentale**



**Leasing
targato**



**Leasing
nautico**



**Leasing
immobiliare**

Chiamaci:

Numero Verde

800.582.617

oppure scrivi alla mail:

convenzioni@sinergiebroker.it

Riva degli Etruschi

Al via un progetto di ristrutturazione per uno dei più blasonati resort italiani



Nel Comune di San Vincenzo, tra Bolgheri e Baratti, è in corso il progetto di ristrutturazione di uno dei più blasonati Resort italiani, Riva degli Etruschi. Alla fine degli anni

'50 del secolo scorso nasce l'idea di collocare un villaggio turistico nella natura del parco di Rimigliano, forse il più bello tra i terreni anticamente posseduti dai Romanov-Della Gherardesca: una foresta di querce e lecci secolari che sorgeva tra la spiaggia e la strada "della Principessa". L'idea era venuta ad una famiglia di imprenditori toscani, i Lazzi, che intesero investire i proventi delle attività di trasporto di persone – le famose "corriere" Lazzi – che esercitavano fin dai primi anni '20. Per il loro villaggio, fatto di abitazioni fornite di camere, salotto, cucina e posto macchina, scelsero una struttura modernista, americana, perfettamente in linea con lo spirito del momento, quello del miracolo economico della famiglia italiana che, appena risollevasi dalla guerra, guardava oltreoceano. Per chi ha vissuto il villaggio di allora, ricorda che

la strada principessa era sterrata, le case erano sparse sui prati e nel bosco, gli ospiti si portavano l'ombrellone in spiaggia, e la sera, spesso, accendevano anche il fuoco.

Oggi, dopo oltre sessant'anni di investimenti, il resort consta di 700 camere, oltre un chilometro di spiaggia, sei ristoranti, piscine, campi da tennis, spa in circa 35 ettari di parco. L'atmosfera è sempre magica, sospesa tra il bosco e le isole d'Elba e Capraia, le strutture conservano l'antico fascino, ma necessitano di un rimodernamento. La proprietà nel frattempo è passata ad una famiglia di professionisti fiorentini, la famiglia Lisi – da decenni clienti del resort – che ha da poco iniziato il processo di ristrutturazione e riposizionamento. L'obiettivo della ristrutturazione è quello di ripristinare, in versione aggiornata, l'atmosfera naturalistica delle origini del resort, ripensando profondamente la struttura ricettiva e facendo un deciso passo avanti nella direzione della sostenibilità con l'integrazione di un'azienda agricola e sportiva di ulteriori 30 ettari, e con l'utilizzo di tutte le tecniche di ESG per affrontare la sfida di un futuro sostenibile. Il paradigma adottato non mira solo alla mitigazione dei rischi legati



San Vincenzo, veduta del porto

al cambiamento climatico ma, proattivamente, punta a cogliere le opportunità di profitto legate all'integrazione delle attività turistiche, agroalimentari ed energetiche.

L'obiettivo è valorizzare le peculiari caratteristiche storico-culturali dei luoghi che, dai tempi degli Etruschi, collegano il mare con l'agricoltura. Per offrire all'ospite l'immediata percezione del connubio, il futuro ingresso del resort passerà in mezzo ai campi coltivati. In quest'ottica Hani Rashid, architetto newyorkese di origine egiziana, ha dato vita a un progetto innovativo che, sviluppato con la collaborazione del paesaggista italiano Paolo Pejrone, e degli architetti italiani Risari, Faranda e Vivoli/Di Fazio, dovrà attraversare tutti i passaggi autorizzativi. I materiali saranno il legno, la pietra locale e il ferro. L'asfalto sarà abolito, così come il cemento. Le automobili, oggi parcheggiate vicino alle villette, saranno posizionate diversamente. Saranno ampiamente utilizzati la ventilazione naturale, il riciclo di acqua e ovviamente la produzione

di energia rinnovabile. Si punterà al minimo utilizzo di risorse naturali.

Già oggi i cinque ristoranti di Riva degli Etruschi portano in tavola i prodotti agricoli di produzione propria o di filiera corta (vino, olio, pane, ortaggi). Ma il progetto andrà ben oltre, prevedendo la piena integrazione della filiera di produzione alimentare, con la messa a produzione di 30 ettari di azienda agricola, grazie a un programma sviluppato e già in corso con l'Università di Scienze Gastronomiche di Pollenzo (UNISG - Slow Food). È previsto un investimento di circa 60 milioni di euro, con un upgrade rispetto alle attuali quattro stelle, fino a raggiungere un moderno concetto di lusso sostenibile. Non un extralusso. Per adeguare il livello dei servizi, si calcola che il personale dovrà essere triplicato. È già partito il reclutamento delle figure chiave in quanto il miglioramento della componente servizi dovrà precedere la ristrutturazione che dovrebbe completarsi in tre-quattro anni.

Iacopo Lisi

I numeri e la scienza salvano dalle catastrofi



Quella che si sta combattendo, ma pochi se ne accorgono, è una gigantesca battaglia tra i numeri e le parole, tra la razionalità e l'anima, tra il reale e l'irrazionale.

Siamo circondati sempre più dai calcoli. Le dispute politiche si combattono a colpi di sondaggio, la finanza calcola e disperde l'industria, la tecnica crea l'impero dei computer e dei cellulari, tutto si pensa in algoritmo e nelle proiezioni e perfino le catastrofi atmosferiche vengono numerate. Già ad inizio secolo un filosofo tedesco, che poi aderì al nazismo, Martin Heidegger, mise il sospetto sulla troppa razionalità, scrisse contro la tecnica invasiva. E dette giustificazione alla caccia agli ebrei, popolo accusato di mantenere il controllo universale sul denaro e sulle banche. Allora l'irrazionalità dei nazisti e dei "novax" sarebbero la risposta alla troppa passione per i conti, i numeri, gli algoritmi?

Il problema è antico e moderno. Quando i sumeri cominciarono a scrivere numeri sulle tavolette di argilla, tirando le somme sulle

quantità di cereali in possesso nei magazzini, si aprì la strada agli scienziati. Grazie al numero si poté fin da allora calcolare la lunghezza della terra e le distanze tra le stelle. Il cielo, fino a lì magico, si aprì agli scrutatori laici.

Ma il numero, fin da subito, ebbe anche altre letture. Alcuni rabbini, ispirati ai magi iranici, idearono la Cabbala che era una lettura esoterica dei numeri e la realtà venne interpretata in base al significato occulto di certe numerazioni.

Poi, in tempi moderni, giunsero gli psicanalisti. Da Freud a Jung fino a Hillman, sorse una forte spinta a lasciar da parte il conoscibile, il certo, il quotidiano, la medicina dei farmaci, mettendo accento, invece, sui sogni, l'inconscio, quell'universo oscuro di simboli diurni e notturni che provocavano la follia.

Il dominio degli psicanalisti, soprattutto in America, fu ed è innegabile. Anziché consultare gli oroscopi, gli psicanalisti incitarono a indagare i fenomeni mentali, l'universo oscuro. Dai tarocchi si passò al "daimon" che era la forza dell'interiore e presero senso i segni che il daimon consultato suggeriva durante le veglie tormentate.



Così vennero di moda libri e film, creazioni recenti, tipo “Il Signore degli Anelli”, “Harry Potter” che davano nuova dignità ai miti, ai riti, al “sacro” degli scenari.

I numeri hanno fatto il loro tempo? Corriamo verso tempi dove conteranno più che le utilità le suggestioni, dove anziché bruciare le risorse, perché amiamo correre in auto, parlare coi telefoni, riscaldarci coi termosifoni, torneremo puliti ed etici e nudi nelle capanne a mormorare canti orfici? Evidentemente il futuro delle nuove generazioni dovrà evitare i disastri. Ma non a scapito di una ricchezza di beni collettivi e individuali. Non potremo fare a meno dell'elettricità, non potranno i nostri nipoti fare a meno degli interessi sul capitale. Un'umanità povera di risorse, lo dimostra la storia, è anche e fu povera di cultura, di arte, di scienza e, credo, anche di anima e di spiritualità poiché non vi può essere e non vi è elevazione morale se si vive di fame, di lebbra, di virus. Basti vedere cosa capita in quelle parti di mondo dove non si hanno scuole né ospedali né biblioteche né banche né denaro da spendere.

Di certo le parole, quelle maiuscole, quelle

dei filosofi stoici, quelle dei mistici, hanno un bellissimo suono, incantano. Le parole degli “stiliti” che salivano sui tronchi di albero e si nutrivano di pioggia e zanzare, erano canti in ascesi. Ma anche le Chiese hanno capito da qualche secolo che ogni bambino sottratto alla miseria, al tracoma, all'ignoranza, è un atto di amore al Dio del creato. Perché se Dio avesse voluto farci stupidi e digiuni non ci avrebbe fatto le braccia per seminare e raccogliere, le gambe per correr dietro alle gazzelle e ai cinghiali.

Fanno dunque benissimo i giovani aizzati da Greta a denunciare la troppo eccessiva corsa al materiale ma da qui a disdegnare i numeri, i conti, la tecnica, la scienza, il benessere, deve esistere una linea di demarcazione. La nostra anima, il “daimon”, vanno di sicuro nutriti (senza eccessiva enfasi) ma anche il corpo dev'essere nutrito (senza eccessiva enfasi).

Insomma i numeri e lo spirito anziché battaglia trovare una via di cooperazione. Questo dettò l'umanesimo. Questa è la nostra civiltà: la mediazione.

Adolfo Lippi

Giornalista, scrittore, regista tv

L'evoluzione della specie

La storia di Leasing Magazine

Prendiamo in prestito il titolo dell'editoriale che, nel marzo 2018, presentava così ai lettori la neonata rivista sulla locazione finanziaria e il noleggio a lungo termine: «*Leasing Magazine* nasce per essere un ponte tra le società che erogano il credito specializzato e la clientela che vuole utilizzare la locazione finanziaria e il noleggio a medio/lungo termine ed essere informata sulle novità e le agevolazioni commerciali e normative; tra gli operatori e i fornitori di beni e di servizi alla filiera; tra gli

operativi delle banche e le società collegate, partecipate o convenzionate; tra le reti di agenti e mediatori e il resto del mondo del leasing». Un titolo scelto non casualmente, perché quel primo numero dato alle stampe ormai quasi quattro anni fa non costituiva un punto di partenza, ma era piuttosto, quantomeno idealmente, l'evoluzione di un progetto nato un trentennio prima, che aveva già conosciuto diverse incarnazioni – la più importante a partire dal 2005 – nella veste di *LeasingTime* ...**continua nel prossimo numero.**



Il 2021 di Leasing Magazine

Ripercorriamo l'anno appena trascorso attraverso gli editoriali pubblicati su *Leasing Magazine*



Come contribuire alla ripresa e allo sviluppo Una nuova “stagione del dovere” necessaria a far crescere il Paese reale

L'editoriale del precedente numero di *Leasing Magazine* è stato titolato e argomentato sulla necessità di un nuovo patto di sviluppo tra banca e impresa. Oggi continuiamo il nostro ragionamento su come concretamente poter contribuire ad un nuovo sviluppo possibile, durante e dopo la pandemia. In una situazione economica più che preoccupante per il nostro Paese, per il sistema aziende, per le ricadute occupazionali e sociali non bastano le misure, pur necessarie, a sostegno del credito con l'offerta della garanzia gratuita dello stato (MCC E SACE) e le altre iniziative di “ristoro” del governo e della UE.

Credo che la crisi pandemica offra spunti importanti, oltre che per la neuroeconomia, anche per un vero e proprio ripensamento “strutturale” del modo di porci tutti rispetto al mercato (imprese e banche) – (datori di lavoro e lavoratori dipendenti) – (sistema politico e istituzionale). In buona sostanza occorre rivedere, tutti, ma concretamente e non solo a parole, il nostro modo di pensare e soprattutto di agire: questo

vale per tutti gli operatori che costituiscono (con i mattoncini del loro operare) il nuovo edificio del Paese Italia/Europa.

Occorre a mio personale giudizio – e lo sostenevo per la verità anche prima della “pandemia” – che si debba cambiare atteggiamento prima e operatività concreta immediatamente dopo.

Occorre “una nuova stagione del dovere” della responsabilità sociale e solidale.

Credo infatti che sia giunta l'ora di smetterla di scaricare la responsabilità delle cose che non vanno al governo, alla politica o più specificatamente ai sindacati, agli imprenditori, ai lavoratori, cioè gli uni verso gli altri, senza “costrutto”.

Oggi si impone per tutti, tutti i protagonisti della vita economica e sociale e quindi tutti i cittadini “si lavori di più e meglio”, che venga non messa da parte la stagione dei diritti (acquisiti o da acquisire) ma prevalga un senso profondo dei nostri doveri a tutti i livelli. Un esempio illuminante lo Smart working che è come sappiamo una necessità, ma anche una “moda”. Conosciamo



persone che lavorando da casa hanno aumentato di fatto le prestazioni orarie giornaliere da otto (come da contratto) fino a undici/dodici e soggetti che facevano lo stretto necessario prima e ora fanno molto meno, anche rispetto ai normali obblighi contrattuali.

Ora questo deve poter finire, certo ci saranno i soliti “furbetti del quartierino” ma una nuova società sana nei principi e nei comportamenti può certamente risolvere questi problemi. Se si assumeranno i valori, i valori veri e condivisi – del lavoro, delle aziende, del contributo da dare al nostro sistema Paese (indipendente dal pensiero politico e sindacale che a volte sono divenuti comodi alibi) ci potremo riprendere dalla crisi, altrimenti saranno, credo, guai ancora più seri per il nostro futuro. La produttività, l’attaccamento alla azienda e alle istituzioni (anche quelle locali

che sono le più vicine e concretamente misurabili) sono la cartina di tornasole per misurare l’impegno e la motivazione di ognuno. Sinceramente non credo questo sia fantasia di buon cuore e tantomeno “a buon mercato”.

Abbiamo conosciuto una sana stagione dov’era sicuramente possibile e giusto rivendicare i diritti (delle donne, dei giovani, degli studenti, degli operai): oggi la società deve riflettere da subito e bene sul suo nuovo essere di oggi e di domani: una nuova stagione della responsabilità condivisa e solidale.

Credo che se non si realizzerà un cambiamento con “alti obiettivi” mobilitanti il declino sarà inarrestabile, qualcuno o qualche categoria potrà, forse, salvarsi ma solo nel breve termine perché nel medio saremo tutti più poveri – e sicuramente per colpa nostra e non per colpa degli altri.



Mario Draghi ci invita a “rendere di più” per favorire la trasmissione verso un’economia più solidale ed ecologicamente sostenibile e dobbiamo riconoscere che il nostro sistema economico, rimanendo bancocentrico, ha il suo centro vitale nel rapporto banca-impresa

Con la stagione del dovere (il vero “vaccino” della nostra economia) il 2021 l’anno della speranza per una rinascita del Nostro Paese e l’alba di un nuovo sviluppo

Oggi le nuove regole bancarie su default e prestiti e rischio (con la fine delle moratorie scadenti il 30 giugno) ci avvicinano al pericolo di un nuovo credit crunch e questo è uno scenario da evitare e, se possibile, da prevenire.

La pandemia ha esercitato un effetto dirompente sul merito creditizio delle imprese: interi settori (turismo e commercio tradizionale) hanno visto crollare il proprio fatturato e la domanda aggregata ha risentito della fiducia caduta ai minimi storici. Questa situazione negativa ha coinciso, come noto, con l’introduzione di riforme che rendono più oggettivo e automatico il riconoscimento dei “crediti deteriorati” riducendo la discrezionalità, già ai minimi termini con il sistema del rating, che un buon banchiere responsabile (che non è più da tempo il Direttore di filiale) può legittimamente graduare. Si tratta di una tendenza consolidata

del 2006 che il ritardo nei pagamenti comporta di fatto il default di un debitore e questa subisce, con le nuove norme, una accelerazione pericolosa. La soglia di materialità è stata ridotta, dal 5% del debito totale in “Centrale Rischi Bankit”, all’1% da verificarsi oltretutto anche per un giorno e non più a fine mese. Inoltre, non sono più compensabili sconfinamenti con margini di disponibilità su altra linea di credito, generando di fatto un’insolvenza sostanzialmente automatica. Le moratorie del cd. “Cura Italia” hanno finora arginato il flusso dei nuovi crediti deteriorati con la sospensione dei pagamenti di mutui e leasing inizialmente fino al 30/09 e poi fino al 31/01/2021, e allungati ulteriormente con la Legge di Bilancio fino al 30/06/2021. Si parla di moratorie in atto per un totale di circa 300 miliardi di euro. Si stima che per il 25% dei

debiti in essere con il sistema bancario siano state richieste moratorie e che una parte importante di questi debitori non sarà in grado di riprendere i pagamenti alla scadenza (30%?).

Lo scenario che potrebbe presentarsi è timore non solo della BCE ma di tutti gli operatori (l'uscita dalle moratorie unita al nuovo flusso di segnalazione dovuto per i crediti deteriorati potrebbe portare infatti il patrimonio di vigilanza di molte banche sotto il limite minimo richiesto dalle autorità)... con le possibili conseguenze che ci possiamo fin d'ora immaginare. Questo lo scenario peggiore che speriamo fortemente non si realizzi, altrimenti potrebbe generarsi un altro sostanziale "credit crunch" con tutto quello che comporterebbe per l'economia reale (PIL, investimenti, occupazione). La moratoria sui debiti e gli altri interventi (cassa integrazione, divieti di licenziamenti) insieme agli aiuti dei vari decreti "ristori" hanno scongiurato finora i fallimenti ma, qualora salissero in modo anomalo i crediti bancari in sofferenza, la "stretta" potrebbe essere una conseguenza inevitabile.

Con le nuove regole la banca sarà tenuta a classificare un credito a default quando l'impresa è in arretrato da oltre 90 giorni sui pagamenti (e la soglia che fa scattare la segnalazione è 500 euro, che si riduce a 100 per privati e imprese con debiti inferiori al milione di euro), la cifra che fa scattare la segnalazione è pari al solo 1% dell'esposizione dell'impresa verso la Banca.

Occorre anche ribadire che la liquidità garantita al sistema bancario dalla BCE è certamente elevata, ma garantisce di fatto la grande impresa piuttosto che le PMI e i piccoli negozi. Ora le piccole imprese in Italia danno lavoro a oltre 9 milioni di persone (sono il tessuto connettivo prevalente del nostro Paese: questa è la

nostra maggiore preoccupazione per il 2021).

Di fronte a questi possibili scenari negativi occorre allora liberare tutte le energie e tutte le risorse disponibili per una nuova "stagione dei doveri" e della responsabilità sociale e solidale.

Imprenditori e operatori bancari debbono far leva su intelligenza professionale e tanta buona volontà per affrontare la situazione con un impegno eccezionale, forte e trasparente, di grande collaborazione reciproca per evitare un possibile avvitamento della crisi: furbizie e scappatoie momentanee non potranno certo venire in soccorso. **Una stagione del dovere aspetta noi tutti per un cambiamento di mentalità non effimero, ma sostanziale.**

I comportamenti di tutti gli operatori sono l'unico fattore che più è necessario anche rispetto alle stesse risorse finanziarie, pur importanti, che arriveranno dall'Europa (a debito e a fondo perduto); queste dovranno essere necessariamente gestite non "a pioggia", come ha indicato Mario Draghi, forte di una capacità ed esperienza certamente ben superiori a tante personalità politiche presenti nel nostro parlamento nazionale. Certamente queste nostre riflessioni non tengono conto di tutte le variabili presenti che compongono gli assetti istituzionali ed economici del Paese ma il rapporto banca/impresa – impresa/banca rimane sicuramente centrale per ogni progetto di sviluppo di nuova rinascita dell'Italia in Europa: su questo non ci sono dubbi! Solo in questo nuovo quadro culturale e ideale il vaccino, il volano del recovery plan (la next generation EU) e il paracadute della BCE potranno realmente funzionare e ci potranno essere risultati solidi per una vera ripartenza per ottenere un tasso di crescita accettabile, in linea cioè con i Paesi europei più virtuosi.



Con la nuova stagione del dovere
(lavorando di più e meglio)

“Determinati fino alla vetta”

Come ha scritto Mario Draghi:
“No a un mondo senza speranza,
è l’ora della saggezza”

Su questo rapporto da rendere più proficuo e ispirato all’obiettivo comune dello sviluppo del PIL e del Paese reale devono essere indirizzati tutti gli sforzi possibili. Il sistema imprenditoriale migliore e il sistema bancario debbono fare il proprio dovere, ristabilire che esiste e deve funzionare un vero e proprio ascensore sociale che premi i migliori, chi crea ricchezza e sviluppo per le aziende e le banche (che sono aziende di servizio) e la comunità sociale che deve poter riprendere un cammino di speranza di sviluppo: un sogno realizzabile di una nuova economia virtuosa al servizio della gente – non solo degli imprenditori, dei manager, ma anche degli artigiani e delle maestranze e di tutti coloro che lavorano e producono per il bene dell’impresa, che rappresenta l’essenza economica della società civile. In questo quadro la PA non può né deve essere solo spettatrice o erogatrice a pioggia dei fondi disponibili: l’articolazione dello Stato deve assumere in pieno il suo ruolo di regolatore al servizio di tutti ma guardando e

mirando al meglio con la professionalità oggettiva necessaria. Premiando i migliori si assicura un processo, prima ancora che economico, culturale e motivazionale che è la molla necessaria e indispensabile per una nuova stagione di successo e crescita del nostro Paese.

Chi non ha questo sogno può solo lasciar fare ma non certo ostacolare un percorso, in salita, ma “determinato fino alla vetta”.

La nostra economia è in recessione, responsabilità e solidarietà sono i nostri “vaccini”. Dobbiamo lavorare tutti, banche e imprese, avendo imparato la lezione “Covid”.

Molti cittadini, dopo l’inevitabile fine del blocco dei licenziamenti, perderanno il lavoro ed è aumentato a dismisura il debito pubblico (rischiano di calare investimenti, produzione e consumi): in questo scenario i finanziamenti New Generation/Recovery Fund sono lo strumento unico per rilanciare investimenti pubblici e privati per generare positivamente posti di lavoro, innovazione di processo e di prodotto senza abusare

delle risorse naturali, per uno sviluppo intelligente, ecocompatibile e strutturale rispetto alle vocazioni più virtuose che il Paese ha realmente a disposizione e senza perdere tempo con i costi che storicamente la burocrazia carica sulle nostre

imprese pubbliche e private. La responsabilità delle scelte sarà essenziale: le risposte che sapremo e potremo dare influenzeranno, nel bene o nel male, lo sviluppo complessivo e il futuro reale delle nuove generazioni.



Come uscire dalla crisi con la “stagione del dovere”?

Gli antidoti necessari sono responsabilità e solidarietà

Con l'aumento del debito pubblico e il calo di produzione, investimenti e consumi si rischiano ulteriori perdite di occupazione (il 30 giugno e 31 ottobre cessano i blocchi dei licenziamenti, che comunque finiranno entro il 2021). Ora arriverà il Recovery Plan: tutti però dobbiamo essere consapevoli che l'abuso delle risorse naturali non è più compatibile con lo sviluppo economico possibile.

La pandemia in corso è una tragedia sociale oltre che sanitaria: si vive con il timore per la vita (e se questa consapevolezza fosse anche maggiore sarebbe meglio). Le scelte prioritarie sono gli investimenti in materia sanitaria (in primis certamente un piano vaccini efficace) ma subito dopo occorrono interventi strutturali per la ripresa economica reale. Molti cittadini rischiano di perdere il lavoro (sono già 400.000 in meno

gli occupati a dicembre 2020 – specialmente donne – e il 30 giugno e 31 ottobre finiscono i blocchi dei licenziamenti, fatto per decreto-legge poi convertito dal parlamento). Le aziende di tutti i settori soffrono una diminuzione del fatturato (PIL a dicembre -9%) le entrate dello Stato necessariamente diminuiscono e aumentano gli impegni di spesa. Quello della legge di bilancio approvata il 30 dicembre scorso è evitare che la

Banca Progetto

supporta le tue idee e
i tuoi progetti futuri.



OFFERTE
PERSONALIZZATE



PROCEDURE DI
EROGAZIONE SNELLE



CONDIZIONI
CHIARE E TRASPARENTI

Richiedere un finanziamento per la tua azienda è semplice e veloce.

L'offerta di Banca Progetto dedicata alle imprese consente soluzioni di finanziamento personalizzate a medio – lungo termine, garantite dal Fondo di Garanzia per le PMI del Ministero per lo Sviluppo Economico (legge 662/96) o da SACE – Garanzia Italia.

Affianchiamo le imprese nella crescita e nel consolidamento, collaboriamo con il management, partecipiamo alla creazione di valore e sosteniamo le esigenze di competitività.

Siamo artigiani digitali.

Messaggio pubblicitario con finalità promozionali – consulta i fogli informativi e le condizioni contrattuali alla sezione Trasparenza del sito bancaprogetto.it (<http://bancaprogetto.it/>)

La nostra rete di vendita è composta esclusivamente da collaboratori iscritti all'OAM – Organismo degli Agenti e Mediatori creditizi, in grado di fornire al Cliente una consulenza qualificata.

 **BANCA
PROGETTO**

recessione in atto si trasformi in una depressione prolungata con danni strutturali al nostro tessuto economico/produttivo. Il Presidente della Repubblica Sergio Mattarella sollecita e richiama «l'eccezionalità della situazione che ha determinato difficoltà mai sperimentate nella storia della Repubblica ponendo a tutti i livelli di governo una continua domanda di unità, responsabilità, coesione nazionale».

Il piano di vaccinazione rappresenta la risposta alla crisi sanitaria in atto, ma se il ruolo dello Stato è quello di proteggere i cittadini e l'economia dagli shock esterni, il ruolo dei lavoratori e degli imprenditori (di tutti i cittadini responsabili) è una nuova "stagione del dovere e della responsabilità sociale e solidale". Ci vuole una scossa: conterà la rapidità, la dimensione e l'efficacia (modalità) degli interventi portati avanti dalla Pubblica Amministrazione.

Dalle pagine del *Financial Times* il Prof. Mario Draghi con la sua autorevolezza ha indicato da tempo la via: «La questione fondamentale non è se, ma in che modo lo Stato possa fare buon uso del bilancio. La priorità, infatti, non deve essere solo fornire un reddito di base a chi perde il lavoro, ma si devono innanzitutto proteggere le persone dal rischio di perdere il lavoro. Se non lo faremo, usciremo da questa crisi con un'occupazione e la capacità produttiva danneggiate in modo permanente, le famiglie e le aziende faticeranno a riassetare i bilanci. I sussidi di occupazione e di disoccupazione e il rinvio delle scadenze per le imposte sono passi importanti, ma proteggere l'occupazione e la capacità produttiva in un momento di drammatica perdita di guadagni richiede un sostegno immediato in termini di liquidità. È un passo essenziale per tutte le aziende, per poter coprire le spese di

gestione durante la crisi, sia per le grandi che piccole e medie imprese, sia per gli imprenditori autonomi. Diversi governi hanno già introdotto misure positive per incanalare la liquidità verso le imprese in difficoltà, ma serve un approccio più globale. Tutto ciò deve essere fatto immediatamente, senza lungaggini burocratiche. Per questo le banche devono rapidamente prestare fondi a costo zero per le aziende disposte a salvare posti di lavoro, e poiché in questo modo diventano di fatto un veicolo di politiche pubbliche, il capitale di cui hanno bisogno per svolgere questa attività deve essere fornito dai governi. Nessun ostacolo, né di natura regolamentare né in materia di garanzie, si deve frapponere alla creazione, nei bilanci delle banche, di tutto lo spazio necessario a questo scopo. I debiti pubblici cresceranno, ma l'alternativa – la distribuzione permanente della capacità produttiva e quindi della base fiscale – sarebbe molto più dannosa». L'Europa ha risposto con intelligenza rimuovendo i vincoli di bilancio che impediscono l'espansione del debito pubblico nazionale. La BCE continua gli acquisti dei titoli di stato inaugurati dalla gestione di Mario Draghi per difendere l'euro. Soprattutto è atteso il Recovery Fund che con 750 miliardi di cui 209 all'Italia (81 a fondo perduto) è il più grande sforzo solidale mai realizzato dove il maggiore percettore è lo Stato italiano (a fronte di necessarie riforme strutturali peraltro già necessarie dai tempi "pre-Covid" al nostro Paese). La rapidità e la concretezza delle riforme attese e della capacità di spesa della nostra P.A. (a scapito di una burocrazia da troppo tempo imperante e improduttiva) sono essenziali per la ripresa e lo sviluppo. Il governo italiano ha già varato tre manovre finanziarie per complessivi 100 miliardi per tutelare il lavoro (con la cassa integrazione)

ricorrendo ai fondi europei (Sure) con interventi mirati e necessari oltre che per la sanità anche per scuola e ristori alle categorie più colpite (turismo e servizi). Il valore della responsabilità personale e l'economia del servizio, detto in altri termini "la cultura del dovere" e la politica intesa come "servizio", sono più importanti della spesa intesa in termini monetari.

Oggi più che mai la centralità del capitale umano e di un'ecologia integrale possono e devono cambiare i "principi" economici superati di un capitalismo non solidale. Già ci annunciava un grande italiano, Alessandro Manzoni, quando nei *Promessi Sposi* invitava ad imparare la lezione della peste a Milano: «Se quelli che restano, dopo

i morti per la peste non mettono giudizio questa volta e scacciano tutti i grilli dalla testa, non c'è più altro che la fine del mondo».

Come spiegano bene gli economisti più avveduti, che il nostro nuovo Presidente del Consiglio conosce bene, è con il codice morale, in un periodo eccezionale, che si scrivono le azioni sociali più importanti. È con il nuovo codice morale di una vera e propria "stagione del dovere" e della solidarietà sociale che si affronta un'auspicabile nuova primavera economica, dove alle speranze deve essere coniugata la volontà, la passione e l'impegno di tutti a tutti i livelli di responsabilità. «No ad un mondo senza speranza, oggi è l'ora della saggezza» ha scritto Mario Draghi.



Il maestro
Andrea Bocelli ritira
il premio ARNo



ConCREDITO
aiuta "ARNo"

come fare?

MODELLO 730

COMUNICA AL TUO COMMERCIALISTA IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502**
E FIRMA NELL'APPOSITO RIQUADRO DEL MODELLO UNICO O DEL 730

CUD

COMPILA L'APPOSITO RIQUADRO CON IL CODICE FISCALE ARNo **93005860502** E FIRMA

IBAN

IT 45 H 01030 24800 000001619535

www.arnoneurologia.it

DONA IL TUO

5^x
mille

all'Associazione Ricerca
Neurologica Onlus

UN GESTO CHE
PER TE NON
COSTA NIENTE

**PER NOI HA
UN VALORE
GRANDISSIMO**

Via Scirocco, 53 (zona Cotone-Bicchio) - 55049 Viareggio
Tel. 0584/393444 - Fax 0584/1953006
www.concredito.it



Recovery Fund

Una nuova primavera

Senso del dovere e della responsabilità sociale e solidale (in tempi di pandemia)

«Per essere italiani non basta ottenere il rispetto dei propri diritti, bisogna sentire il dovere di essere cittadini» **Giuseppe Mazzini** (*I doveri dell'uomo*, 1860).

«In questi giorni si può puntare all'obiettivo di ridurre il divario tra chi ha accesso al credito e chi no. Ci saranno i presupposti per cui ogni operatore investirà secondo principi etici e responsabili: così si otterrà il risultato di limitare il supporto a imprese dannose per l'ambiente e per la pace». Queste sono frasi non di un economista, pur democratico e illuminato, ma del capo della chiesa cattolica **Papa Francesco**.

Giuseppe Garibaldi, un “messia laico” troppo ingombrante per essere fermato, troppo indipendente per essere arruolato, troppo onesto per essere comprato, tradito dai re, ma dal popolo mai, osservava circa un secolo e mezzo fa: *«Quando mi parlate di libertà dei popoli il mio orecchio è sempre ad ascoltare»* e lui parlava sempre più di doveri che di diritti.

Mettere insieme queste alte figure così distanti nella storia dell'umanità e così diverse per le concezioni ideali (il capo della cristianità oggi Papa Bergoglio, laici e “massoni” il generale l'eroe dei “due mondi” e il Repubblicano Mazzini) parrebbe una enunciazione forzata.

L'Italia, oggi in piena pandemia Covid, con una economia stremata, in realtà non potrà vedere una nuova primavera, un Rinascimento possibile

– economico e sociale – cercando di ristabilire solo e soltanto i “fondamentali” precedenti alla crisi. Da questa situazione difficile si potrà uscire in positivo solo stabilendo che occorre rifare l'Italia, gli italiani, il nostro Paese su basi diverse, più etiche e responsabili della stagione precedente l'avvento della pandemia del febbraio 2020 e ancora purtroppo in corso. Occorre ristabilire la parità sostanziale dei diritti e ripristinare un vero

e proprio “ascensore sociale” che premetta ai meritevoli – persone e imprese guidate da capaci – per traguardare obiettivi di miglioramento non più solo in termini di PIL prodotto, ma anche di qualità della vita, di concorso a realizzare uno sviluppo sostenibile più equo e responsabile.

Una nuova stagione del dovere e della responsabilità sociale si può realizzare solo con una ripresa culturale e di valori che vengono prima perché costituiscono la premessa necessaria di una ripresa economica possibile.

Sia Garibaldi e Mazzini che Papa Bergoglio non reclamano solo diritti, ma proclamano e agiscono, in tempi diversi e lontani, con profondo senso del dovere che è il lievito indispensabile per una ripresa ideale, culturale ed economica per il nostro Paese. Da queste riflessioni può derivare un insegnamento profondo che può certo guidare l'azione delle persone e degli organismi che presiedono – per la loro funzione – i riassetti dell'economia del Paese e dello Stato (i pilastri del nuovo mondo, come li chiama il Pontefice) sanando, o più semplicemente limitando la finanza speculativa si può certamente ristabilire un'equità di giudizio e di decisioni che possano condurre imprese pubbliche e private a rispondere più lealmente alla loro necessaria missione sociale. Non si tratta della restaurazione degli equilibri preesistenti, ma occorre contribuire, forti di una spinta ideale di giustizia e di libertà, alla realizzazione di un contesto dove a chi lavora e produce – se lo fa in modo etico e morale – è riconosciuto non solo il “regno dei cieli”, per chi è credente, ma anche il doveroso rispetto della società terrena e delle organizzazioni che sovrintendono il governo della cosa pubblica. Le premesse segnalate in questa riflessione non vogliono essere solo teoriche e cerchiamo

ora di spiegare il perché. Il Recovery Fund (Next Generation) costituisce la strada e la risorsa indispensabile per il nostro Paese e per l'Europa affinché si esca dalla crisi sanitaria, economica, politica e sociale. La via obbligata delle risorse europee passa dal rispetto di quelle che sono le condizionalità indicate nelle linee guida fissate dall'UE per erogare i fondi del Recovery.

Il piano nazionale che il Governo sta riscrivendo per i finanziamenti e la ripresa contiene una strategia obbligata fondata sul concetto dei co-benefici illustrati bene dal presidente Mario Draghi per indicare la capacità necessaria di impattare contemporaneamente più settori in maniera coordinata e coerente. Disegnare il futuro per i prossimi 30 anni in discontinuità con il passato è un obbligo, non solo una promessa dovuta. La transizione da realizzare è quella di un necessario cambiamento profondo del sistema economico preesistente al Covid. Un esempio è la decarbonizzazione prevista dal trattato di Parigi che disegna lo sviluppo “verde” sostenibile: bisogna infatti vincere la pandemia con i vaccini, ma anche realizzare una lotta vera ai cambiamenti climatici. L'ecologia non è più un optional, oggi taglia trasversalmente l'intera economia, la formazione professionale, la ricerca scientifica: è lotta vera a tutte le disuguaglianze sociali nel senso del pensiero spiegato anche oggi da Papa Francesco e già 160 anni fa propugnato da laici illuministi, democratici militanti come Giuseppe Mazzini e Giuseppe Garibaldi. Per tutti noi discende l'impegno di tenere ben presenti valori che dovrebbero essere maggiormente condivisi in un periodo difficile e di emergenza. **Una nuova primavera** è certamente possibile, ma solo con una nuova stagione dei doveri morali e materiali.



Un “Nuovo Rinascimento” è possibile:

- Con il PRR (Next Generation EU) e soprattutto con una nuova “stagione del dovere e della solidarietà sociale”
- È però necessario lavorare meglio in tutti i settori ma specialmente, in Italia, nella pubblica amministrazione
- Occorre coniugare, con intelligenza, il diritto con l’economia

C’è un fatto economico particolare che conferma una nuova positività della nostra economia: i dati del Leasing sono tornati al livello 2019 (pre-Covid) e questo, come noto, risulta essere il prodotto finanziario che dà la misura della propensione degli investimenti. Gli investimenti, infatti, sono la premessa per la ripresa, sviluppo e occupazione ora che siamo anche in attesa dell’arrivo della prima tranche dei finanziamenti europei per il rilancio del Paese. Per un possibile “Rinascimento italiano” occorre però una ripresa forte dei valori morali oltre che professionali e del merito che muovono gli obiettivi ed esaltano la missione degli operatori economici, imprenditori e lavoratori, in tutti i settori produttivi dall’agricoltura all’industria artigianato insieme al commercio e servizi al territorio, comprese attività turistiche e culturali.

La domanda per un futuro più etico e sostenibile comporta nuove, rinnovate vocazioni morali oltre che di impegno professionale, soprattutto nelle giovani generazioni alle quali molto più che ad

altri è rivolto il piano europeo “Next Generation EU”. Una nuova stagione da opporre alle logiche delle contrapposizioni fittizie ed interessate, un nuovo codice delle responsabilità personali per stabilire una disciplina “di servizio” nella logica cioè di guardare al bene più generale del Paese e delle istituzioni, senza furbizie e nascondini a cui siamo purtroppo abituati da una società organizzata in lobbies, più o meno potenti e rappresentative, che agiscono sfortunatamente da tempo con successo. Effettivamente esiste, ed è percepita, una domanda tra i giovani per un futuro più sostenibile e di una chiamata generazionale crescente, anche se i dati attuali non consentono certo analisi facili e premature. La verità è che i ragazzi di oggi vorrebbero ritrovare la capacità di risolvere i problemi che sono cronici nella nostra pubblica amministrazione, ma in una logica condivisa, molto più che attraverso scelte individuali, private che si sono ormai dimostrate insufficienti non solo a risolvere i problemi, ma anche più semplicemente per poterli fronteggia-

re. Su queste motivazioni si può basare una ripresa effettiva della nostra economia.

La ripresa economica dopo la pandemia: quali imprese sono da salvare? Con quale orizzonte strategico-temporale?

Occorre individuare con urgenza tutte le aziende che possono rimanere sul mercato lavorando per una vera ripresa per avere una nuova stagione di sviluppo ed un “rimbalzo” economico reale. I sistemi dell’università e della ricerca possono aiutare con iniezioni di competenza, competitività e produttività le PMI, e la Pubblica Amministrazione deve dare il meglio per contribuire ad una crescita effettiva. In questo quadro lo Stato ed il sistema delle imprese e delle banche devono fare scelte mirate e di impegno reale evitando atteggiamenti e comportamenti settoriali, di sola difesa del “particolare”. Crediamo che anche il nuovo codice per la crisi d’azienda, che entrerà in vigore il prossimo autunno, possa rappresentare una sfida ed un aiuto per distinguere gli operatori da sostenere ed accompagnare rispetto a quelli non in difficoltà a causa della pandemia, ma che lo erano già prima.

Un nuovo miracolo economico è possibile? Un nuovo Rinascimento è realizzabile?

Crediamo di sì, a condizione che si facciano le riforme legislative strutturali richieste dal programma Next Generation EU imposto dall’Unione Europea per la concessione del Recovery Plan. In particolare, come ha dichiarato il nostro Guardasigilli Prof.ssa Cartabia, che si realizzi entro la fine del 2021 la riforma della giustizia in Italia (soprattutto il diritto civile, dimezzando i tempi delle sentenze defini-

tive). Non è possibile, infatti, che la “certezza del diritto”, nella procedura civile italiana, arrivi dopo 8-10 anni compromettendo le scelte economiche degli aventi causa senza che le aziende possano programmare e investire per il proprio futuro.

Altro tema è quello delle banche e del loro ruolo nel nostro sistema finanziario che deve sicuramente supportare la ripresa.

I depositi bancari hanno superato la crescita dell’11% nel 2020 rispetto al 2019: occorre capire come possano essere canalizzati per il rilancio del nostro Paese. Le banche hanno avuto e hanno un compito strategico per far girare “quella enorme massa di liquidità compresa quella immessa dall’UE”. Questo compito è più facile da realizzare se il sistema bancario risulta efficiente. La banca svolge da sempre un compito importantissimo: l’intermediazione dei capitali. Se questo ruolo fondamentale viene esercitato con una rinnovata professionalità consente e favorisce gli investimenti che sono la premessa di ogni possibile ripresa economica e occupazionale.

Ora parliamo di ripresa possibile post-vaccinazione. Un ottimismo ragionato è credibile con una visione positiva sul nostro futuro: c’è una crisi per il turismo, trasporti e ristorazione dovuta alle forzate chiusure, ma esistono anche comparti industriali che già oggi fanno registrare una ripresa significativa ed importante: c’è quindi una potenziale possibilità di sviluppo, rimbalzo e di ripresa occupazionale. Se il nostro Paese stringerà le forze creando le condizioni per una nuova “stagione del dovere e della solidarietà responsabile” ci saranno le condizioni per una nuova crescita sostenibile e sperabilmente per un nuovo miracolo economico, ma solo **lavorando meglio, nel privato e soprattutto nel pubblico.**

È necessario semplificare, togliere burocrazia ed assistenzialismo per guardare al futuro senza fermarsi e consolidare tutte le positività. Il sistema pubblico deve fare la propria parte, isolando scansafatiche e irresponsabili. Una ripresa potrà essere forte solo con il contributo di tutti, senza imbucati e furbetti del quartierino: questa crediamo essere la nuova stagione del dovere! Il nostro presidente Draghi ha una forte credibilità internazionale, e

questo può consentire al nostro Paese di giocarsi il PRR come effettivo volano di sviluppo anche per attrarre investimenti stranieri. Necessaria, però è una complementarità effettiva tra investimenti pubblici e privati per far crescere PIL e occupazione, anche quella giovanile, femminile ed intellettuale con la massima potenza possibile. Questa è la “scommessa”, in sintesi, sulla quale si basa il futuro dell’Italia e delle nuove generazioni.



La strada della ripresa economica, una sfida per tutti con un obiettivo da non mancare: il cambiamento strutturale del nostro Paese per renderlo migliore e più competitivo

Il PRR da solo non sarà sufficiente a realizzare una ripresa effettiva della nostra economia senza il necessario coinvolgimento degli Imprenditori: investimenti privati e Recovery Fund, la ripresa passa da questo binomio e azione congiunta. Questa è l’indicazione condivisa dal governo e dagli osservatori più qualificati dell’UE e chiama in causa direttamente gli imprenditori privati e le banche per il necessario co-investimento con la possibilità, non remota, che una vera e propria

fiammata di inflazione produca un rallentamento se non addirittura una inversione della politica monetaria “a tasso zero”. Quindi occorre da subito evitare che si sprechi la fiducia condivisa sulla speranza di ripresa dopo la pandemia. Per questo è necessario che le imprese producano un piano di investimento aggiuntivo e complementare rispetto a quello previsto dal PRR, facendo ripartire anche una ripresa occupazionale nei termini auspicati dal decreto “Ristori 2”.



Il governo Draghi, forte della sua autorevolezza, interna e internazionale, può finalmente creare una cornice favorevole realizzando le riforme legislative strutturali necessarie (in primis quelle della Giustizia e della Pubblica Amministrazione). Gli imprenditori però, insieme alle loro associazioni, devono crederci ed agire di conseguenza producendo investimenti (di prodotto e di processo).

Il governo ha infatti dichiarato che la dotazione del PRR è una condizione per la ripresa ma non una sicura garanzia di successo per una ripresa forte e duratura: una ripresa che risulti sostenibile e capace di reagire positivamente agli “shocks” dei tempi che ci aspettano.

Occorre erogare un servizio pubblico più efficiente ed efficace, ma soprattutto cambiare passo nel reclutare, gestire, formare e motivare le risorse

umane della PA e per fare questo occorre investire pesantemente nel sistema educativo, per migliorare le competenze e le professionalità necessarie. Centrali da questo punto di vista, le premesse per lo sviluppo, sono il ruolo delle Infrastrutture della scuola e della Pubblica Amministrazione.

il Piano Nazionale di ripresa e resilienza è l'occasione, da non perdere, per vincere la sfida di modernizzazione del Paese e poter consegnare un'Italia migliore alle future generazioni. Sul piano della transizione digitale ci sono infatti 50 mld del Next Generation EU, investimenti destinati a realizzare progetti concreti per svecchiare la PA, per irrobustire le competenze digitali e l'intero sistema educativo, per sviluppare e migliorare la sanità e aiutare le imprese produttive impegnate nell'industria 4.0 (anche la legge Sabatini dev'essere prontamente rifinanziata per aiutare gli investimenti). In questo quadro di riferimento occorre evitare, per quanto possibile, elementi di preoccupazione ed agire con forza e determinazione rispetto alla concorrenza europea e ai competitors emergenti. Occorre quindi realizzare e completare un'innovazione tecnologica per accelerare l'intero sistema industriale, per recuperare il gap di produttività, per guadagnare competitività come “sistema Paese” e rinnovare i nostri modelli di business nel contesto internazionale. La concorrenza infatti non è solo un problema delle singole imprese, ma un problema di sistema che si confronta in modo concorrenziale sul mercato sempre più globale.



Non c'è sviluppo economico senza sviluppo del mercato immobiliare

Sono sostanzialmente due i riferimenti classici in letteratura economica per misurare il tasso di sviluppo atteso, oltre naturalmente la crescita del PIL: l'andamento dei valori e delle transazioni del mercato immobiliare e l'andamento dei nuovi acquisti di autovetture e mezzi di trasporto... Più tecnicamente poi – sul piano finanziario – il leasing, prodotto prociclico per antonomasia, ed in particolare il “leasing strumentale” danno la misura della propensione agli investimenti produttivi delle imprese e quindi disegnano le aspettative di crescita potenziale del fatturato e degli utili aziendali, ossia danno il senso complessivo delle previsioni positive per l'imprenditore che investe. In questo ragionamento cerchiamo di analizzare le tendenze in atto, di

fatto già a “consuntivo” anche se queste sono certamente da confermare e da stabilizzare al futuro per una crescita economica, non solo voluta e auspicata, ma che certamente da già segnali evidenti di concreta **positività** e riscontri numerici degli indicatori (costruzioni, automotive, leasing, factoring).

Per una crescita attesa oltre il 5% del PIL e con segnali incoraggianti anche sulle prospettive occupazionali... dobbiamo lavorare tutti (banche, imprese e professionisti) per mettere a terra e consolidare queste tendenze favorevoli rendendole possibilmente stabili e durature, per un nuovo sviluppo della nostra intera economia ed un miglioramento strutturale dei nostri fondamentali produttivi, economici e finanziari.



Un rimbalzo così prodigioso non era certo previsto, l'Italia diventerà la locomotiva dell'UE?

Il PIL record previsto a fine 2021 costringe a rifare i conti positivamente e l'onda dello sviluppo potrebbe essere destinata a durare nel tempo

Dopo la ripresa certificata del PIL, che ha già consentito di raggiungere livelli di produzione ottimale del periodo ante Covid, anche grazie ai fondi pubblici della Next Generation UE, il trend di crescita potrebbe essere sostenuto e anche duraturo. Dobbiamo poter affermare che se il virus sparirà, o comunque sarà messo sotto controllo dalla politica dei vaccini, la voglia di riemergere e lo spirito di rivalsa e di ripresa delle imprese e delle famiglie in Italia saranno senza paragoni. Infatti in autunno, se la pandemia non riprenderà, si vedrà una vera e propria liberazione di energia positiva e di sviluppo economico e sarà consentito al nostro Paese di recuperare i suoi deficit strutturali “storici”. Si potrà avere così, quasi sicuramente, un eccezionale recupero di produttività e competitività. Siamo in buona sostanza alla premessa di nuovi importanti investimenti in tutti i settori. Le imprese dovranno aumentare la cosiddetta massa critica, probabilmente accelerare fusioni, incorporazioni e crescite dimensionali in tutti i settori – non solo creditizi ma anche produttivi e commerciali.

Se poi i fondi europei del PNRR aiuteranno a superare le strozzature che hanno finora limitato e frenato – nella P.A. e nel privato – la crescita e lo sviluppo, avremo una accelerazione, con il ruolo della banca e della finanza ancora più centrale per accompagnare gli investimenti necessari. Le disponibilità finanziarie dovranno infatti accompagnare il processo di aggregazione e una nuova struttura dimensionale dell'offerta a fronte di una domanda crescente a livello domestico e internazionale. La maggioranza delle aziende manifatturiere e non solo già oggi vede l'inizio di un prolungato e stabile ciclo economico espansivo: mai come ora, fin dal 2005, è stato così massimo il livello di fiducia delle imprese e anche degli stessi consumatori. Dunque un risultato ben superiore alle attese e alle previsioni può portare l'incremento del PIL italiano del 2021 fino al 6% e forse anche oltre... Tutto però dipenderà dall'andamento della pandemia perché il contributo di turismo e ristorazione si fermerebbe di nuovo di fronte ad eventuali future nuove restrizioni. Quando l'ISTAT a fine luglio ha fornito

i dati della crescita del PIL è stata una positiva sorpresa per tutti perché superiore ai dati degli altri Paesi europei e alle stesse più rosee previsioni degli analisti (Def e non solo). La maggior ricchezza prodotta produrrà ora maggiori entrate fiscali e minor incidenza quindi del debito pubblico sul PIL che rappresenta, come ben noto a tutti, la vera sfida al futuro per “l’azienda Italia” nella competizione europea e mondiale.

Se dunque il virus ed i suoi effetti resteranno sotto controllo, come c’è da augurarsi – rispettando le prescrizioni e il buon senso – avremo prospettive economiche e produttive impensabili fino a pochi mesi fa. Gli ordini sono infatti già oggi di andamento crescente così come la produzione industriale e, di conseguenza, la fiducia delle famiglie e delle imprese è altissima ed il clima positivo

rappresenta il miglior incentivo per investimenti e occupazione. Con le riforme previste dal PNRR il governo Draghi stima una crescita legata al miglior andamento e comportamento della pubblica amministrazione. In realtà la P.A. inefficiente ha costituito finora il tappo ed il laccio che ha frenato infrastrutture e sviluppo reale della nostra economia: ne hanno sofferto le infrastrutture necessarie che hanno reso finora meno competitive le nostre imprese e la nostra produttività facendo espellere dal mondo del lavoro troppe unità impiegate... Il valore aggiunto del lavoro potrà iniziare a ricrescere con la conseguente creazione di ricchezza per le aziende e per l’intero Paese se infrastrutture, politica e pubblica amministrazione prenderanno finalmente il posto che debbono avere, nell’interesse vero di tutti i cittadini.



Il nuovo Rinascimento

Un nuovo patto per lo sviluppo del nostro Paese ora è possibile e necessario

Governo, parti sociali e banche debbono dare un contributo alla realizzazione di una rinascita economica del Paese: con un impegno eccezionale per

pilastrare e rendere così duraturo un andamentale di successo (+6% del PIL a fine anno). Dopo l’uscita, speriamo anch’essa duratura, pressoché definitiva



dalla emergenza pandemica, una robusta ripresa è realizzabile. I fondi europei che arriveranno sui vari capitoli del programma di governo, concordati e concertati con l'U.E., dovranno consentire investimenti che rilancino l'economia italiana in modo strutturale e non soltanto a "breve termine". Perché questa sia una effettiva "storia di successo" occorre dare applicazione ad investimenti pubblici e privati che prevedano e realizzino nuova occupazione. I tavoli del Ministero dello Sviluppo Economico non possono solo trapiantare obiettivi di tenuta e salvaguardia della occupazione, sicuramente importanti e necessari, ma non certo sufficienti a creare sviluppo e nuova occupazione specialmente giovanile femminile. A questo tavolo governativo oltre le organizzazioni imprenditoriali e i sindacati – con la necessaria regia di MEF e Presidenza del Consiglio – debbono partecipare necessariamente anche ABI e sistema bancario. Siamo, come ben noto, un Paese bancocentrico,

il tessuto economico e produttivo prevalente è formato da aziende sottocapitalizzate che dipendono dai prestiti delle banche: lavorare per la rinascita e la crescita occupazionale significa accompagnare necessariamente investimenti delle PMI e soprattutto delle start-up che le banche "ordinarie" fanno non sempre in maniera sufficiente e determinata, anche con tempistiche di erogazione spesso non correlate con le effettive necessità di queste imprese.

Il governo allora deve stabilire una regia complessiva ed un cronoprogramma di tempi certi e controllati per dare fiato agli imprenditori che credono ed operano per lo sviluppo reale facendo investimenti. Investimenti indispensabili con innovazioni di prodotto e di processo che possono determinare un aumento della produzione, del fatturato, degli utili ma anche delle unità occupate. Anche le banche dunque debbono fare il loro dovere accompagnando gli investimenti con

disponibilità ed intelligenza operativa, certamente secondo gli schemi di una rigorosa selezione professionale nell'esercizio del credito, ma anche con tempi di risposta adeguati alle necessità aziendali... Fondamentale, concludendo, questa riflessione, sono dunque anche i tempi/modalità di realizzo del "patto" per uno sviluppo possibile: tutti i protagonisti del tavolo governativo "sono chiamati ad un senso forte di responsabilità" per una "nuova stagione" solidale e del "dovere". Il governo di Mario Draghi ha l'autorevolezza e la forza necessarie, gli imprenditori hanno ben compreso le aspettative e le possibilità reali, attuali e prospettiche, ma se qualcuno dovesse attardarsi alla difesa del "particolare" (solo per

citare possibili esempi, il sindacato autonomo dei bancari o quello degli autoferrotranvieri piuttosto che l'associazione dei commercianti), vorrà dire che ognuno si dovrà assumere fino in fondo le proprie responsabilità e – dovendo, per necessità superiori più importanti – andare avanti, tutti si dovranno fare una ragione di eventuali contrarietà e atteggiamenti di difese più o meno corporative. Se questo che abbiamo descritto sinteticamente e certamente con qualche lacuna si avvererà avremo "passato il Rubicone" e godremo tutti di un meritato successo di sviluppo del nostro Paese che, per essere tale, deve creare nuovi posti di lavoro stabili recuperando e superando i numeri perduti con la pandemia e post pandemia.



Competenza, rispetto, coraggio

Questi tre valori rappresentano a nostro giudizio alcune caratteristiche salienti per "costruire e rafforzare una nuova stagione del dovere e della solidarietà economica e sociale" e aiutano sicuramente a rispondere in positivo alla proposta

del Presidente del Consiglio Mario Draghi per un **"Patto di sviluppo per l'Italia"**. Crediamo che questo che stiamo vivendo "dopo la pandemia" sia il momento di investire in una crescita effettiva e duratura nell'azienda Italia, per produrre lo sforzo

necessario – anche con gli aiuti dell’Europa – per un necessario sviluppo anche occupazionale soprattutto con riguardo ai giovani e alle donne del nostro Paese. Dare forza effettiva alla voglia di riscatto delle imprese deve essere l’imperativo categorico insieme all’impegno coerente di dominare con intelligenza e rigore eventuali possibili ritorni pandemici. Oggi purtroppo assistiamo anche ad alcuni tentativi tesi a non aiutare la realizzazione del **“Patto per l’Italia”** richiesto in modo forte dal Governo a tutte le forze economiche e sociali: ognuno si assumerà le proprie responsabilità di scelte non conseguenti per “resistenze” più o meno motivate. Realizzare un incremento del PIL a +7% al 31 dicembre è fondamentale, ma ancora di più lo è pilastrare la crescita nel tempo con interventi strutturali decisivi. Appare infatti indispensabile, per il necessario cambiamento, traguadare obbiettivi ambiziosi, ma realistici, che vadano ben oltre il solo ripristino delle posizioni produttive, commerciali e occupazionali “ante Covid”. In questo quadro e con queste prospettive condividiamo quanto emerso in una recente Convention di una impresa di successo dove abbiamo appreso e valutato le motivazioni che spiegavano i risultati più che positivi conseguiti da una azienda di credito importante: competenza, rispetto e coraggio... Queste idee forza riteniamo essere valide non solo per realtà imprenditoriali, ma anche per tutte le persone e organizzazioni che – pur a diverso titolo – possono e vogliono contribuire all’affermazione di valori

che producano effetti decisivi per la creazione e la distribuzione di nuova ricchezza nel nostro Paese. La “competenza” come scelta di sacrificio personale, necessità di studio, approfondimento e ricerca con attenzione rigorosa alle questioni più rilevanti del lavoro e degli effetti aziendali e sociali che questo produce. Il “rispetto” delle individualità personali, della storia delle persone e delle aziende così come delle organizzazioni sociali e produttive. Rispetto ovviamente dell’ambiente, delle concrete possibilità di sviluppo compatibile, rispetto delle idee in un confronto possibilmente positivo sulle cose da fare senza pregiudizi ingiustificati. Il “coraggio”, la voglia di essere propositivi, attivi e a volte anche “trasgressivi” rispetto ad un passato che “non macina più”: le giovani generazioni devono anche osare forti della consapevolezza dei loro convincimenti. Occorre il “coraggio delle idee” per trasformare positivamente questo nostro Paese e portarlo fuori da “pastoie burocratiche” superando “lacci e laccioli” che hanno frenato e frenano la crescita e non hanno più solide basi razionali degne di essere vissute e condivise. Occorrono sani “obiettivi mobilitanti” perché l’Italia in Europa e nel mondo viva un nuovo **“Rinascimento morale e culturale oltre che economico”**. **Le giovani generazioni e non solo hanno diritto ad un futuro migliore che è già cominciato e non può certo essere fermato...**

Gianfranco Antognoli

Auguri da  MAGAZINE
Leasing

LOTTI COMMERCIALE

Srl

S.S. Cassia, Km 90,600 - 01100 Viterbo

tel. 0761.399006 • 336.773618

lottisrl@libero.it



**ritiro • ricovero • riacquisto
beni strumentali e autoveicoli**

SOLUZIONI FINANZIARIE PER LE IMPRESE

Lo studio **ConCredito** è una boutique di consulenza, con sede in Toscana ma operativa a livello nazionale, specializzata nel settore del Corporate Banking.

LEASING NAUTICO - STRUMENTALE - IMMOBILIARE FACTORING PROSOLVENDO E PROSOLUTO

ConCREDITO

fondato da un team di professionisti specializzati,
offre la possibilità di usufruire di un **check-up gratuito!**



**FINANZA AGEVOLATA
FINANZIAMENTI
STRUMENTALI
GARANZIE CONSORTILI
NOLEGGIO OPERATIVO**

I nostri consulenti aiuteranno le aziende a verificare la possibilità di accesso ai fondi, di fatto a tasso agevolato, con utilizzo della garanzia gratuita dello Stato (MCC o SACE) ai sensi delle normative post COVID.

Le normative riguardanti il cd. SUPERBONUS 110% per lavori edilizi hanno messo in moto investimenti importanti per il patrimonio immobiliare a costo zero per chi può beneficiare dei provvedimenti:

contattaci subito per saperne di più!

Concredito è infatti convenzionato con le maggiori banche disponibili ad accompagnare le operazioni.

Un team di consulenti sarà a tua completa disposizione
PRENOTA SUBITO!

Tel. 0584/393444 • Mail: info@concredito.it

Oppure vieni a trovarci a Viareggio - Via Scirocco, 53

www.concredito.it